



VENEZIA. Per il dannoso impatto del turismo

Grandi navi, Sos di Italia Nostra al comitato Unesco

Chiesta l'iscrizione di città e laguna nella «danger list» dei siti a rischio

Marzia Apice
ROMA

Il turismo aggressivo, senza freni e spesso mordi e fuggì, con il traffico continuo delle grandi navi e i milioni di turisti in transito; i progetti di sviluppo di grande impatto e gli interventi non necessari fatti per compiacere qualche archistar. E poi l'inquinamento, che distrugge l'ambiente e minaccia la salute dei cittadini: «ecco perchè Venezia sta morendo, nella miope incuranza delle istituzioni locali e nazionali». È l'allarme lanciato dall'Associazione Italia Nostra che a Roma ha annunciato di aver chiesto all'Unesco di inserire la città veneta e la sua laguna nella «danger list», la lista dei siti a rischio e bisognosi di massima tutela.

A poche settimane dall'incidente, potenzialmente pericolosissimo, del 2 giugno scorso nel Canale della Giudecca, arriva ora la richiesta di un gesto simbolico che però, secondo la storica associazione, non può più essere rimandato: dal 30 giugno al 10 luglio si svolgerà, quest'anno a Baku, la riunione annuale del World Heritage Committee in cui si delibererà anche su Venezia. Senza tutela da parte dello Stato, secondo l'Associazione, che già nel

2011 e nel 2012 aveva spedito 3 lettere all'Unesco ottenendo dall'organizzazione internazionale l'invio nel 2015 di una commissione di esperti cui sono seguite alcune raccomandazioni «rispettate solo in parte dall'Italia», non ha molto senso mantenere Venezia nella World Heritage List. Le 580 grandi navi che ogni anno entrano ed escono dalla laguna, unite ai milioni di turisti e ai posti letto in continuo aumento, per l'Associazione rendono la situazione insostenibile per la città.

Proprio per questo, oltre a chiedere l'iscrizione nella «danger list», Italia Nostra ha invitato gli esperti dell'organizzazione a analizzare con più attenzione la reale condizione in cui si trova la città con la sua laguna.

«Se questa è la tutela dell'Unesco, allora meglio non essere tutelati», dice Mariarita Signorini, Presidente Italia Nostra, «noi vogliamo le grandi navi fuori non solo dal Canale della Giudecca, ma da tutta la laguna». «Confutiamo i report del Comune di Venezia, perchè in realtà non esiste nessun vero progetto per la città: all'Unesco non sanno che il percorso alternativo per le navi da crociera a Marghera è stato già cancellato dall'attuale Governo». •

► 25 giugno 2019



L'incidente del 2 giugno scorso nel Canale della Giudecca